# Rassegna stampa CNSAS 15/05/2022

Mercoledì, 18/05/2022

# Indice


| Fonte | Data | Pag. | Titolo | p. |
|---|---|---|---|---|
| **Si parla di Noi - CNSAS** | | | | |
| L'Adige | 15/05/2022 | 16 | Giovane precipita con l'auto Miracolato a Segonzano | 4 |
| Corriere delle Alpi | 15/05/2022 | 45 | "Metal detective", il passo Mauria protagonista su Discovercy e Dmax | 5 |
| La Stampa ed. Cuneo | 15/05/2022 | 43 | Biker cade a Saint Grée Trasportato in ospedale | 6 |
| La Stampa ed. Torino | 15/05/2022 | 52 | Lo scalatore Olliveri precipita da 20 metri con il parapendio | 7 |
| Corriere di Verona | 15/05/2022 | 15 | Timori per una rifugiata ucraina: trovata | 8 |
| Il Secolo XIX ed. La Spezia | 15/05/2022 | 37 | Turista scivola in un sentiero Intervengono i pompieri | 9 |
| La Prealpina | 15/05/2022 | 23 | Le zone segrete Esplorare con prudenza | 10 |
| Gazzetta del Sud | 15/05/2022 | 23 | Escursionista salvato sull'Etna | 11 |
| Corriere Adriatico ed. Macerata | 15/05/2022 | 11 | Escursionista romano di 59 anni si accascia a terra e muore sul sentiero della via Lauretana | 12 |
| Latina Oggi | 15/05/2022 | 35 | "Monti Aurunci-tra cielo e mare", l'evento | 13 |
| La Sicilia | 15/05/2022 | 23 | Soccorso un escursionista caduto dopo una "visita" alla Grotta del Gelo | 14 |
| Il Resto del Carlino ed. Fermo | 15/05/2022 | 38 | Accusa malore sui Sibillini Escursionista portato in salvo | 15 |
| La Provincia di Sondrio | 15/05/2022 | 28 | Malore sul monte Grona Arriva l'elisoccorso | 16 |
| Giornale di Sicilia ed. Agrigento | 15/05/2022 | 15 | Escursionista ferito Interviene l'elicottero | 17 |
| **Emergenza e Soccorso** | | | | |
| Il Gazzettino ed. Friuli | 15/05/2022 | 17 | Si stacca la ruota dello scooter, sedicenne contro il muro | 19 |
| Il Gazzettino ed. Rovigo | 15/05/2022 | 11 | Esercitazione di soccorso a cavallo | 20 |
| Zett | 15/05/2022 | 2 | Einen Überschlag mit dem Traktor elikan 1 sowie die Carabinieri. | 21 |
| Latina Oggi | 15/05/2022 | 20 | Turista disperso sulla Francigena, 78enne salvato dai vigili del fuoco | 22 |
| **Montagna e ambiente** | | | | |
| Avvenire | 15/05/2022 | 10 | Sul Mottarone, un anno dopo «La nostra montagna muore» | 24 |

# Si parla di Noi - CNSAS

l'Adige

**Tiratura:** 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 16
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

L'INCIDENTE

Un trentacinquenne del posto nella notte tra venerdì e ieri ha perso il controllo della vettura, volata per 300 metri lungo una scarpata: se l'è cavata con traumi non gravi

Provvidenziale il passaggio all'alba lungo la strada di automobilisti che dopo aver notato il guard rail danneggiato hanno permesso di allertare i soccorsi

# Giovane precipita con l'auto Miracolato a Segonzano

LEONARDO PONTALTI

Un volo di trecento metri lungo un ripido pendio in mezzo al bosco, con l'auto che si è fermata su un masso poco prima di un alto salto di duecento metri fino al greto dell'Avisio.
Può ritenersi a tutti gli effetti un miracolato, il trentacinquenne di Segonzano che all'alba di ieri è uscito di strada alle porte del paese, in località Madonnina: se l'è cavata con traumi non gravi e si trova ora in ospedale, al Santa Chiara di Trento, unicamente per accertamenti.
Dopo l'incidente era riuscito a uscire da solo dall'abitacolo e aveva provato a risalire lungo la scarpata per provare a tornare sulla strada, ma non ce l'avrebbe mai fatta.
Provvidenzialmente, verso le 5.30 di ieri, due persone che scendevano lungo la strada e la conoscevano, hanno notato il guard rail divelto in un punto dove il giorno prima era posato regolarmente. Hanno così fermato la loro auto, cercando di capire se ci fosse qualcuno bisognoso di aiuto, ma guardando a valle non hanno scorto alcuna vettura uscita di strada. Una terza persona fermatasi poco dopo ha tuttavia notato alcuni particolari che potevano far pensare che - anche non visibile - là sotto vi fosse un veicolo. Hanno contattato il comandante dei vigili del fuoco volontari di Segonzano Paolo Benedetti che ha subito allertato la centrale unica dell'emergenza i cui operatori hanno mobilitato i vigili del fuoco permanenti con gli uomini del nucleo Saf, i volontari del corpo di Segonzano e Sover, soccorritori della Stella Bianca, il Soccorso alpino della stazione di Lavis e i carabinieri della compagnia di Cavalese. Per raggiungere il punto in cui l'auto si era fermata dopo essere uscita di strada, i soccorritori hanno dovuto calarsi con delle corde, riuscendo così a raggiungere il giovane, che si trovava una ventina di metri a monte della vettura.
L'elicottero dei vigili del fuoco permanenti ha calato il medico con il verricello in modo che il trentacinquenne potesse ricevere le prime cure, dopodiché il giovane è stato trasferito a bordo e poi in ospedale.
Lunghe e complesse le operazioni per il recupero dell'auto: è stato necessario recuperarla con l'elicottero per i servizi tecnici dopo che i vigili del fuoco l'hanno smontata in più pezzi per agevolarne la rimozione.

Un groviglio di lamiere: è ciò che rimane della vettura caduta per 300 metri nel bosco
A destra, il punto in cui l'auto è uscita di strada: a dare l'allarme due persone che hanno notato il guard rail rotto

Corriere Alpi

**Tiratura:** 7.187
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 45
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

Paolo Campanardi ha riportato alla luce i resti di un soldato austriaco

# "Metal detective", il passo Mauria protagonista su Discovery e Dmax

**IL DOCUMENTARIO**

Il passo Mauria fa bella mostra di se sul piccolo schermo grazie al format televisivo "Metal detective", in onda sulla piattaforma Discovery channel e su Dmax (canale 52 del digitale terrestre). Puntata ambientata sul passo Mauria dove Gibba, all'anagrafe Paolo Campanardi, con il suo fidatissimo metal detective, ha indagato sulle trincee dell'11° Bersaglieri. Gibba rappresenta un punto di riferimento per il settore, sicuramente il più famoso tra gli oltre centomila italiani appassionati di ritrovamenti con l'ausilio di un metal detector. Giunto in Cadore in compagnia della troupe di Formasette, per più di una settimana Campanardi, capo della protezione civile di Toscolano Maderno, ha girato in lungo ed in largo la zona del passo Mauria registrando due puntate. Questo durante lo scorso autunno, con la prima puntata andata in onda martedì scorso. Dopo il Sass de Stria sulle orme del tenente Fusetti ed il passo della Sentinella alla riscoperta delle tracce lasciate dai Mascabroni del capitano Giovanni Sala, "Gibba", per la terza stagione, ha raggiunto le Dolomiti dell'alto bellunese per indagare su alcuni avvenimenti accaduti durante la ritirata di Caporetto del novembre 1917. A riprendere le sue performance una troupe composta da sette persone, guidate da Gottardo Giatti, dal regista Michele Melani, dall'autore Andrea Rizzoli e poi ancora da tecnici di ripresa, audio e la consulenza storica del cadorino doc Giovanni De Donà. Il tutto è stato possibile grazie alla collaborazione con il ministero della Difesa, l'esercito italiano, il 3° genio artificieri di Udine, gli elicotteri del 4° Reggimento Aves "Altair" di Bolzano, i carabinieri di Vigo e il Cnsas di Cortina. Col suo fido strumento al seguito, Gibba ha ripercorso le trincee del passo della Mauria alla ricerca dei bersaglieri e degli Jäger "perduti". È salito sulla vetta del Tudaio per poi penetrare nei meandri più riposti del vecchio forte, facendo scoperte uniche e sorprendenti.

Paolo Campanardi (secondo da sinistra) con la sua troupe sul Mauria

«Nella puntata appena andata in onda», ha spiegato lo storico cadorino Giovanni De Donà, «grazie al suo metal detector di nuova generazione, computerizzato e dotato di multi frequenza, Gibba è riuscito a riportare alla luce i resti di un caduto austriaco che gli archeologhi hanno stabilito avere un'età compresa tra i 28 e i 30 anni, facente parte del 20° Reggimento di Fanteria (lo si è capito grazie alla numerazione sul bottone della giacca, *ndr*) che durante la Grande Guerra con la 25ª Brigata da Montagna partecipò ai sanguinosi scontri per la conquista del passo». —

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
CUNEO
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 43
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

Viola

## Biker cade a Saint Grée Trasportato in ospedale

**Il Soccorso alpino è intervenuto ieri mattina per un ciclista in mountain bike, caduto nel comprensorio di St Grée. Ha riportato un politrauma, è stato trasportato in ospedale con l'elisoccorso: non è grave. I tecnici sono poi intervenuti nell'area del rifugio Mongioie, per un minore che è caduto durante un'escursione: il ragazzo è stato portato con l'elicottero al Pronto soccorso dell'ospedale.**

LA STAMPA
TORINO

**Diffusione:** 98.164 | **Readership:** 1.034.000
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 52
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

Riccardo Olliveri, 47 anni, ha scalato la vetta dell'Eiger

VALCHISONE, È RICOVERATO AL CTO

# Lo scalatore Olliveri precipita da 20 metri con il parapendio

Anni di esperienza alla spalle come guida alpina e scalatore esperto ma ieri, forse per una manovra errata o una improvvisa folata di vento, il suo parapendio ha perso portanza ed è precipitato al suolo da una ventina di metri.

Ancora da chiarire le cause dell' incidente che ha coinvolto poco prima delle 15 Riccardo Olliveri, 47 anni, abitante a Pino Torinese, un alpinista che alterna i voli in parapendio alle arrampicate. E fra le sue imprese anche la salita sulla parete nord dell'Eiger, una vetta di 4.000 metri delle montagne Svizzere, entrata nella leggenda. I primi accertamenti clinici sono incoraggianti, non è in pericolo di vita.

La dinamica dell'incidente la potrà solo spiegare lui nelle prossime ore.

Con altri appassionati di parapendio era partito prima delle 15 dal pianoro del colle del Lazzarà a 1600 metri di quota, un crinale che divide la val Germanasca dalla Val Chisone. Da lì si parte per atterrare mille metri più in basso nei campi dietro gli stabilimenti della Skf di Villar Perosa.

L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo che si era staccato da terra. Gli altri parapendisti quando hanno visto che il parapendio stava precipitando hanno dato l'allarme.

Dalla centrale del 118 è stato fatto decollare un elicottero con a bordo il medico e i tecnici del soccorso alpino e speleologico. Dieci minuti di volo e l'equipe sanitaria è atterrata vicino al luogo dell'incidente. Precisano dal Soccorso Alpino: «Tutti gli altri parapendisti in modo disciplinato sono subito atterrati per lasciare libero il corridoio aereo al pilota dell'elicottero. In altri casi invece le operazioni di soccorso erano state ostacolate dalla presenza in volo dei parapendii».

Le condizioni di Olliveri non sarebbero critiche, non ha mai perso conoscenza, ma per precauzione come prevedono i protocolli prima di spostarlo e caricarlo sull'elicottero gli è stata immobilizzata la colonna vertebrale. L'eliambulanza è poi decollata diretta al Cto, dove è stato sottoposto ad una serie di esami più approfonditi. A. GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DI VERONA
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 15
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

**Sul Baldo**

# Timori per una rifugiata ucraina: trovata

**FERRARA DI MONTE BALDO** È stata ritrovata poco prima delle 22 di ieri sana e salva, la rifugiata ucraina affetta da disturbi psichici ospite al Centro Gresner di Ferrara di Monte Baldo, da cui si era allontanata nel tardo pomeriggio facendo perdere le proprie tracce. La donna era scomparsa anche qualche ora prima venendo fortunatamente ritrovata nei boschi limitrofi e riportata nella struttura. A seguito del secondo allontanamento, visto anche l'avvicinarsi della notte, gli operatori hanno, quindi, provveduto ad allertare i carabinieri della compagnia Caprino. Si è, quindi, messa in moto la macchina delle ricerche, coordinata dalla Prefettura, che ha visto in campo anche i vigili del fuoco e il personale del soccorso alpino, e che si è conclusa con un lieto fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX
LA SPEZIA
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 37
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

TRA VERNAZZA E MONTEROSSO

# Turista scivola in un sentiero Intervengono i pompieri

**Una ragazza di vent'anni originaria di Prato si infortuna a una caviglia e viene trasportata all'ospedale della Spezia dopo le prime cure lungo il percorso**

**Patrizia Spora** / VERNAZZA

Una distorsione alla caviglia sinistra mentre percorre il sentiero tra Vernazza e Monterosso. È accaduto ieri pomeriggio a una turista di vent'anni, residente a Prato, in vista alle Cinque Terre.

La giovane stava percorrendo il tracciato, ma durante una discesa ha appoggiato male il piede procurandosi una distorsione alla caviglia. A intervenire i tecnici del Soccorso alpino, presenti sul territorio delle Cinque Terre, assieme ai vigili del fuoco. La ragazza è stata medicata con una steccobenda, caricata in barella è stata trasportata a Vernazza e la Croce Verde del borgo l'ha trasportata all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, per accertamenti. È l'ennesimo intervento effettuato dal Soccorso alpino e dai vigili del fuco negli ultimi giorni sui sentieri delle Cinque Terre, molto frequentati da esperti camminatori ma anche da persone che amano passeggiare. Per questa ragione il Soccorso alpino, il Parco Nazionale delle Cinque Terre e i carabinieri forestali, raccomandano di informarsi sulla difficoltà del tracciato e sui dislivelli, prima di affrontare il percorso. Ma raccomandano anche l'uso di scarpe e attrezzature adeguate, di non affrontare i sentieri da soli, avere sempre l'acqua a portata di mano, il telefono per chiamare i soccorsi e non avventurassi mai nelle ore più calde della giornata lungo i percorsi e soprattutto avere con sé un piccolo kit di soccorso medico. —

Un intervento dei vigili del fuoco in un'immagine di archivio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREALPINA
**Tiratura:** 28.000 | **Diffusione:** 191.000
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 23
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Le zone segrete Esplorare con prudenza

**VARESE** - (m.d.a.) Sono tante le zone care ai cercatori di funghi, alcune però lo sono un po' di più. Dal Parco del Ticino, a quello del Campo dei Fiori, passando per il Parco Pineta di Appiano Gentile. Sono queste, oltre ai territori delle Valli del Verbano, tra l'alto Varesotto e i centri che s'affacciano sul Lago Maggiore, le destinazioni più battute dai fungiatt varesini. I quali però spesso e volentieri si spingono anche al di là del Lago Maggiore, nella confinante terra del Vco, coi suoi boschi notoriamente generosi. Le mete più gettonate sono il Vergante e il Mottarone, oltre alla Valle Vigezzo. Non si può tuttavia generalizzare poiché ogni cercatore di funghi ha le sue "zone", di cui è tremendamente geloso e che cerca pertanto di mantenere il più segrete possibile. Ecco quindi che la ricerca di porcini e degli altri prelibati funghi spazia praticamente ovunque, nei boschi al di qua e al di là del Lago Maggiore. D'altra parte questa è una grande passione, che richiede tuttavia preparazione e prudenza. Non ci si improvvisa fungiatt e dal soccorso alpino di Varese e del Verbano Cusio Ossola invitano ad un comportamento sempre responsabile. Il cercatore di funghi infatti non segue (se non per brevi tratti) i sentieri e si concentra talvolta nella sua ricerca insistendo lungo versanti montani che possono essere anche molto ripidi e nascondere pericoli come i dirupi. Poi, concentrati a testa bassa sul terreno, il rischio di smarrirsi è sempre in agguato, soprattutto se ci si addentra in zone boschive poco conosciute. Fondamentale infine è vestirsi con colori sgargianti in modo da essere facilmente localizzabili dai soccorritori in caso di smarrimento o, peggio ancora, di infortunio.

Gazzetta del Sud
**Diffusione:** 10.744 | **Readership:** 168.000
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 23
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

## Ad intervenire il Soccorso alpino e speleologico

# Escursionista salvato sull'Etna

Era caduto lungo il sentiero della Grotta del Gelo mentre era in fase di rientro

**Orazio Caruso**

**RANDAZZO**

Un escursionista, feritosi a causa di una caduta lungo il sentiero della Grotta del Gelo, sul versante nord dell'Etna in territorio di Randazzo, è stato salvato, nel pomeriggio di ieri, dal soccorso alpino e speleologico siciliano. Allertati anche i militari del soccorso alpino della guardia di finanza. In particolare il turista, mentre era in fase di rientro da un'escursione alla Grotta del Gelo, è scivolato sul terreno lavico, sdrucciolevole e instabile, procurandosi un forte trauma alla caviglia. I tecnici del soccorso alpino e speleologico siciliano della stazione "Etna Nord" hanno rapidamente raggiunto il ferito che, insieme al suo gruppo, era riuscito ad avvicinarsi alla Pista Altomontana. Valutate le condizioni sanitarie e immobilizzato l'arto, l'escursionista è stato trasportato con i mezzi fuoristrada fino al vicino Rifugio Ragabo, dove si trovavano i sanitari del 118, giunti sul posto con un'ambulanza. Il personale del Sass ha ribadito ancora una volta che in caso di incidenti su pareti di roccia, sentieri, ambienti innevati, in grotta e gole fluviali o in caso di dispersi in ambiente impervio e ostile, è allertabile tramite il 112, sempre chiedendo esplicitamente l'intervento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Il 112 trasferirà la chiamata di soccorso alla centrale operativa 118, la quale provvederà ad allertare il Sass.

**Le cure dei sanitari** Il turista è stato portato al Rifugio Ragabo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Escursionista romano di 59 anni si accascia a terra e muore sul sentiero della via Lauretana

Un 59enne di Roma intorno a mezzogiorno di venerdì si è sentito male, mentre percorreva il sentiero della via Lauretana, che collega San Severino a Pioraco, passando per Monte D'Aria, al confine tra San Severino, Camerino e Serrapetrona. Era con la moglie e due amici e stava affrontando il cammino lento dall'Adriatico al Tirreno, percorso diviso in più tappe molto apprezzato da tanti escursionisti, quando si è sentito male cadendo a terra. L'amico ha provato a rianimarlo, sono stati allertati i soccorsi, gli uomini dell'emergenza si sono calati con il verricello dall'eliambulanza, ma purtroppo per il romano non c'era più niente da fare. L'episodio è avvenuto duecento metri sotto al rifugio di Manfrica, per recuperare il corpo sono intervenuti gli uomini del corpo nazionale del soccorso alpino di Macerata e i carabinieri per i rilievi di legge. La salma è stata portata all'obitorio dell'ospedale di Camerino, in attesa di essere trasferita a Roma.

**Un soccorso**

**m. o.**

LATINA
EDITORIALE OGGI

**Tiratura:** 7.500 | **Readership:** 47.000
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 35
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

**Il programma** Oggi la gara di corsa in montagna di livello nazionale. Obiettivo: promuovere il comprensorio

# "Monti Aurunci-tra cielo e mare", l'evento

FORMIA

Torna oggi l'appuntamento con Let's Trail "Monti Aurunci-tra cielo e mare", la gara di corsa in montagna di livello nazionale promossa dall'ASD Poligolfo di Formia con il patrocinio e la collaborazione del Parco dei Monti Aurunci, della XVII Comunità Montana, del Comune di Formia, dell'ente di promozione turistica ASI, del Soccorso Alpino - Stazione di Cassino, della Protezione Civile VER Sudpontino, del gruppo ciclistico "ASD Aurunci Cycling Team" e dell'Associazione Radioamatori Italiani - Sez. Basso Lazio. La sesta edizione della "classica" quest'anno toccherà quota 130 di iscrizioni. «E' un evento sportivo ormai di grande tradizione nel nostro territorio che ha sempre richiamato un gran numero di presenze – commentano il sindaco Gianluca Taddeo e l'assessore allo Sport Eleonora Zangrillo – Anche quest'anno i numeri sono altamente significativi all'interno di un contesto e di uno scenario unico e suggestivo come i Monti Aurunci. E' l'occasione ancora una volta per promuovere e valorizzare il nostro comprensorio». Il presidente della Poligolfo Giulio Di Russo ha sottolineato che «la gara mira a contribuire alla crescita del territorio all'interno del Parco dei Monti Aurunci». Per informazioni visitare il sito web: www.poligolfo.com●

Due immagini dei monti Aurunci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA

**Tiratura:** 42.327
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 23
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

LINGUAGLOSSA

# Soccorso un escursionista caduto dopo una "visita" alla Grotta del Gelo

**LINGUAGLOSSA.** Nel pomeriggio di ieri il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano è stato attivato sul versante nord dell'Etna per il recupero di un escursionista, infortunatosi a causa di una rovinosa caduta.

Il malcapitato, mentre era in fase di rientro da un'escursione alla Grotta del Gelo, è scivolato sul terreno lavico, particolarmente sdrucciolevole e instabile lungo quel percorso, procurandosi un forte trauma alla caviglia.

I tecnici del Sass della Stazione Etna Nord hanno rapidamente raggiunto l'infortunato, che nel frattempo, insieme ai componenti del proprio gruppo, era comunque riuscito ad avvicinarsi alla Pista Altomontana.

Valutate le condizioni sanitarie e immobilizzato l'arto, l'escursionista è stato trasportato con i mezzi fuoristrada fuori dal sentiero, fino al vicino Rifugio Ragabo, dove erano in attesa i sanitari del 118, giunti sul posto con un'ambulanza.

Allertati gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, come da protocollo operativo.

**R. P.**

**Fonte:** Il Resto del Carlino ed. Fermo
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 38
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Accusa malore sui Sibillini Escursionista portato in salvo

Il sambenedettese ha avuto vertigini che gli hanno impedito di proseguire la camminata

Le operazioni di recupero di ieri sui Sibillini

**Brutta avventura** per un 73enne di San Benedetto che ieri mattina è salito sui Sibillini per godersi una giornata in montagna, complice anche il tempo splendido, ma la sua escursione è finita al pronto soccorso dell'ospedale Mazzoni di Ascoli dove è stato preso in cura per problemi per fortuna comunque non gravi. Nel primo pomeriggio di ieri, infatti, la centrale operativa del 118 è stata allertata per un escursionista in difficoltà sul sentiero dei mietitori, in località Altino a Montemonaco.

**A dare l'allarme** è stato il fratello dell'escursionista sambenedettese che, durante l'escursione in montagna, ha purtroppo accusato un malore, con conseguente impossibilità di proseguire. Vista la presenza di fitta boscaglia, l'anziano è stato preso in carico dai tecnici della stazione di Ascoli del Soccorso Alpino e Speleologico che, mediante barella portantina, lo hanno trasportato fino all'abitato di Altino. Qui nel frattempo erano presenti i sanitari dell'eliambulanza di Icaro 02 per il successivo trasporto presso l'ospedale Mazzoni di Ascoli. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte anche i vigili del fuoco di Ascoli. Il 73enne sambenedettese è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso che hanno permesso di stabilire ai medici del pronto soccorso che in definitiva si è trattato solo di importanti problemi di vertigine, ma niente di più.

**p. erc.**

La Provincia di Sondrio
**Tiratura:** 27.129 | **Diffusione:** 19.197
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 28
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

# Malore sul monte Grona Arriva l'elisoccorso

**Plesio**

Grave malore in quota, ieri alle 13 alle pendici del monte Grona. L'allarme è scattato poco dopo le 13 per un uomo di 57 anni che si trovava alla Forcoletta e intendeva salire in vetta con un gruppo di amici.

Il servizio 118 ha inviato l'eliambulanza di Como, mentre è stata allertata anche una squadra della Delegazione Lario occidentale e Ceresio del Soccorso alpino. In Grona, infatti, era annunciato un temporale e l'elicottero avrebbe potuto incontrare difficoltà.

Così, per fortuna, non è stato, e i soccorsi hanno guadagnato tempo prezioso perché le condizioni del paziente sono peggiorate. Issato in barella a bordo del velivolo, l'uomo è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna in codice rosso. **G. Riv.**

GIORNALE DI SICILIA
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 15
**Categoria:** Si parla di Noi - CNSAS

## Escursionista ferito Interviene l'elicottero

Intervento congiunto del Soccorso alpino e speleologico siciliano e dell'82° Csar dell'Aeronautica militare nella riserva naturale orientata dello Zingaro, per soccorrere un escursionista di 63 anni. L'uomo era rimasto ferito dopo essere scivolato mentre percorreva il sentiero costiero, nei pressi di Cala Berretta in contrada Sughero. L'allarme era stato lanciato dalla moglie dell'uomo che, scivolando, si era procurato la sospetta frattura della caviglia sinistra e non era più in grado di camminare. La centrale del 118 ha chiesto l'intervento del Soccorso alpino che, per ridurre al minimo i tempi e i rischi, ha attivato l'Aeronautica militare. Recuperato il ferito a bordo dell'elicottero tramite il verricello è stato sbarcato al campo sportivo, qui ad attenderlo un'autoambulanza del 118 che l'ha trasferito all'ospedale di Alcamo. (*LASPA*)

# Emergenza e Soccorso

FRIULI
IL GAZZETTINO
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 17
**Categoria:** Emergenza e Soccorso

# Si stacca la ruota dello scooter, sedicenne contro il muro

FIUME VENETO

Perde il controllo dello scooter che stava guidando e finisce la corsa contro un muro. Paura, ieri pomeriggio, per un 16enne che, dopo le valutazioni mediche, è stato elitrasportato all'ospedale di Udine. Nell'impatto ha riportato diversi traumi e fratture, tra cui quella di una gamba. Erano da poco passate le 15 quando, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Cordenons che sono intervenuti per i rilievi di legge, nel percorrere via Carducci, all'altezza dell'abitato di Cimpello, il ragazzino, che risiede ad Azzano Decimo, ha perso il controllo dello scooter ed è finito contro un muro. Un impatto violento, tanto che ruota anteriore si è staccata dal ciclomotore. Il 16enne è rovinato a terra, impossibilitato a rialzarsi a causa dei traumi subiti. Sono stati alcuni passanti, che hanno assistito alla scena, ad allertare i soccorsi.

ELISOCCORSO Il sedicenne, di Azzano, è stato ricoverato a Udine

La centrale operativa di Palmanova ha inviato subito in via Carducci, lungo la ex sp14, un'ambulanza e l'automedica da Pordenone. Vista la dinamica e i dolori che lamentava il ragazzino, è stato richiesto anche l'intervento dell'elisoccorso che, decollato da Campoformido, è potuto atterrare a Cimpello in un campo vicino al luogo dove si era verificato l'incidente. I soccorritori, dopo aver prestato le prime cure al giovane scooterista, hanno deciso di elitrasportarlo all'ospedale di Udine: non è in pericolo di vita. Visitato in serata, ha riportato una serie di traumi e la frattura scomposta di una gamba. Dei rilievi dell'incidente si sono occupati i carabinieri della stazione di Cordenons, che hanno provveduto ad informare dell'accaduto i genitori del 16enne.

**Alberto Comisso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO ROVIGO
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 11
**Categoria:** Emergenza e Soccorso

## Villanova del Ghebbo

# Esercitazione di soccorso a cavallo

(E.Fus.) Il cavallo protagonista negli interventi di soccorso. In questo campo ha raggiunto una certa specializzazione il Gruppo Giacche Verdi di Villanova del Ghebbo che ha operato in montagna e nella laguna veneta. Oggi, dalle 8.30, il gruppo sarà fra i protagonisti della grande esercitazione di pronto soccorso, una simulazione della ricerca di una persona dispersa, organizzata dalla Protezione Civile di Villanova del Ghebbo, cui parteciperà anche la Croce Rossa di Rovigo. Il gruppo villanovese guidato dalla fiduciaria Cristina Dal Martello, è cresciuto molto in questi ultimi tempi grazie ai mezzi di cui dispone e alla preparazione dei suoi uomini che in tutte le occasioni nelle quali sono stati chiamati ad operare, hanno sempre dimostrato sicurezza ed efficienza. L'appuntamento è quindi per domani dalle 8.30 in piazza A. Rossi a Villanova del Ghebbo per questa " maxi" esercitazione che ha anche qualcosa di spettacolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Die Zeitung am Sonntag

**Tiratura:** 37.000 | **Diffusione:** 115.713
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 2
**Categoria:** Emergenza e Soccorso

## Chronik-News

**+++ Einen Überschlag mit dem Traktor** hat gestern in Oberbozen nahe dem Nockerhof ein Mann mittelschwer verletzt überlebt. Der knapp 50-jährige Einheimische war bei Arbeiten in schwierigem Gelände zugange, als der Traktor umkippte und sich überschlug. Dabei konnte der Mann noch rechtzeitig abspringen. Jedoch war die Bergung im steilen Gelände schwierig. Im Einsatz standen die Freiwillige Feuerwehr Oberbozen, das Weißes Kreuz, der Rettungshubschrauber Pelikan 1 sowie die Carabinieri.

LATINA
EDITORIALE OGGI

**Tiratura:** 7.500 | **Readership:** 47.000
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 20
**Categoria:** Emergenza e Soccorso

# Turista disperso sulla Francigena, 78enne salvato dai vigili del fuoco

**I soccorsi** Un uomo olandese perde l'orientamento e chiede aiuto: scattano le ricerche che durano oltre due ore fino al ritrovamento in una zona impervia

In alto il sentiero della via Francigena In basso l'elicottero dei Vigili del Fuoco

## L'INTERVENTO

**Partito da Ariccia in direzione Velletri ha perso l'orientamento sul sentiero**

Una ricerca senza sosta tra sentieri, strade e addirittura dall'alto per rintracciare il 78enne disperso. Sono state ore di apprensione e preoccupazione quelle di venerdì pomeriggio, fortunatamente concluse con il lieto fine, grazie soprattutto alla macchina dei soccorsi che ha permesso di trarre in salvo un turista olandese di cui si erano perse le tracce a metà del sentiero che da Ariccia porta a Velletri. L'uomo, amante del trekking, aveva deciso di incamminarsi verso la città volsca quando avrebbe perso l'orientamento. Cercando di riprendere la strada principale è finito per perdersi dentro ad una fitta macchia. A quel punto ha chiesto aiuto alla sala operativa dei Vigili del Fuoco attraverso il suo smartphone. L'allarme è scattato alle 16.20. Un'unità del nucleo Saf – il nucleo speleo-alpino-fluviale si diretta nei pressi di Ariccia, al chilometro 11 della SR 218 via Rocca di Papa, scandagliando dall'inizio tutto il percorso fatto dal 78enne, mentre l'elisoccorso Drago145 ha sorvolato tutta la vasta area boschiva dei Castelli Romani. Sul posto anche la squadra 15A della sede di Marino. Coinvolti nelle ricerche oltre al personale del 115 anche i volontari delle Protezioni civili dei vari comuni limitrofi. Questo perché la zona dove l'uomo ha lanciato l'sos non è molto lontana da via dei Laghi a Rocca di Papa, dove è sito l'Istituto gesuita del Divin Maestro, meta questa di volti amanti del trekking. Dopo circa due ore di ricerche il 78enne è stato ritrovato in una zona scoscesa nei pressi del lago di Castel Gandolfo. Un punto a picco con una folta boscaglia. Insieme ai vigili del Fuoco sono arrivati anche i sanitari del 118 a bordo di un'ambulanza. Visitato sul posto, il 78enne è apparso scosso, mostrando però uno buono stato di salute. Per tutti gli accertamenti del caso è stato comunque portato presso il pronto soccorso del nosocomio del territorio.

Quanto accaduto nelle scorse ore non un fatto nuovo. Sulla via Francigena che attraversa i Castelli Romani capita spesso che amanti del trekking oppure pellegrini richiedano aiuto dopo essersi persi. La folta vegetazione in alcuni punti provoca spesso disorientamento che porta poi gli escursionisti a perdersi e chiedere aiuto ai soccorsi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Montagna e ambiente

Avvenire

**Tiratura:** 118.324 | **Diffusione:** 86.085
**Data:** 15/05/2022 | **Pagina:** 10 | **Autore:** VIVIANA DAL0IS0
**Categoria:** Montagna e ambiente

REPORTAGE

# Sul Mottarone, un anno dopo «La nostra montagna muore»

Stresa rialza la testa dopo la tragedia della cabinovia, ma i turisti si fermano sul lago. La crisi delle attività in vetta, le ferite del territorio. «Manca giustizia». E lunedì 23 il ricordo delle 14 vittime. «Dolore insopportabile»

VIVIANA **DALOISO**
*Inviata a Stresa*

A sinistra: l'arrivo della funivia, come si presenta oggi. Sotto: i cartelli del sequestro. A destra: Fabrizio e Angela, i proprietari dell'Hotel Eden

C'era una volta la funivia, e non c'è più. A raccontarlo al gruppetto di turisti tedeschi fermi ad aspettare all'imbarcadero, sul piazzale soleggiato, non ci crede nessuno. La più giovane – è l'unica che parla italiano – sgrana gli occhi e punta il dito verso l'orizzonte: «Isole borromee, noi siamo a Stresa per il lago. Dov'è la montagna?». È lassù, si chiama Mottarone. Un anno fa, qui, fratelli e cugini e amici di chi dalla funivia non sarebbe più sceso correvano avanti indietro disperati, chi con la maglia sopra il viso, chi con una foto sullo schermo del cellulare: «Li avete visti salire? C'erano anche loro?». All'Idrovolante, il baretto che fa tutt'uno con la stazione di partenza (chiusa, naturalmente, e ancora sotto sequestro come tutto l'impianto), quel 23 maggio non lo dimenticheranno mai: «Io non ero di turno, stavo salendo proprio in vetta, con la bici – racconta il titolare Angelo –. Abbiamo visto la gente uscire dal bosco, abbiamo capito subito che era accaduto qualcosa di terribile». In terrazza, di fronte all'Isola Bella, continuano ad arrivare clienti, ma sui conti del bar le quasi 150mila persone all'anno che salivano e scendevano dall'impianto pesano: «Nonostante qui non sia arrivato un soldo (ai risarcimenti sono stati ammesse solo le attività in vetta, *ndr*) abbiamo comunque ricominciato a lavorare, si lavora adesso» ripete Angelo dal bancone, senza troppa voglia di guardare indietro.

Il parroco, don Gian Luca Villa, la chiama la "scorza stresiana": «Si preferisce far silenzio dalle nostre parti e darsi da fare». Così di Luigi Nerini e Gabriele Tadini, gestore dell'impianto e caposervizio – due dei tre indagati per la strage del Mottarone, uno della vicina Baveno e l'altro di Stresa – nessuno vuol parlare, anche se poi tolta la scorza si finisce col saperne tutto: dove bevevano il caffé, cosa fanno i figli, perché è possibile (o impossibile) che abbiano commesso un simile errore, trasformandosi in Caino. «A me preme pensare ad Abele invece – continua il don –, perché l'unica certezza che abbiamo è che le 14 persone rimaste schiacciate in quella cabina sono vittime innocenti. E questa è una ferita ancora aperta, per la nostra città, sanguinante. Perché manca giustizia». Nel viavai del lungolago, a dire il vero, è difficile veder Stresa soffrire: i camerieri ben vestiti agli ingressi dei chioschi, le imbarcazioni private attraccate agli arenili, i giardini fioriti di fucsia accecante davanti ai Grand Hotel. Il post Covid ha riversato sulla sponda del lago tonnellate di turisti da Pasqua, insieme a introiti come non se ne vedevano dal 2019. A don Gian Luca toccano 40 matrimoni da celebrare tra la chiesa parrocchiale e quella di Carciano (che ha la vista panoramica sul lago), oltre che un Grest pronto ad ospitare anche una decina di bimbi ucraini, arrivati con le madri o le zie a casa delle nonne-badanti, a Stresa da tanti anni. E per fortuna che ci sono, tante giovani promesse.

> Il parroco, don Gian Luca Villa: «Quello che è accaduto una ferita ancora sanguinante»

fughe, «perché qui i ragazzi non vogliono lavorare negli alberghi e nei ristoranti e queste donne, oltre a trovare subito lavoro e la possibilità di sostenersi, rispondono a un bisogno vitale per il territorio» racconta il parroco.

Per vederla, la ferita sanguinante, tocca arrampicarsi su, tra i muretti e le ville eleganti, lungo la statale che sopra Gignese diventa la strada privata della famiglia Borromea (c'è persino un piccolo casello dove si paga il pedaggio). La prima tappa è al Giardino botanico Alpinia, un'oasi di proprietà dell'Unione dei comuni del comprensorio che custodisce più di un migliaio di esemplari di piante alpine e subalpine. A duecento metri dall'ingresso faceva la sua tappa mediana la funivia, scaricando vagonate di turisti che si mettevano in coda per passeggiare nel parco e scattarsi selfie col blu per sfondo. «Questo era il prima» racconta sconsolato il giovane gestore, Ivan, che si occupa anche del vivaio forestale. Sarebbe l'esempio plastico del ragazzo volenteroso che decide di rimanere dov'è nato, valorizzando la sua terra, «se solo qui ci venisse ancora qualcuno». Già, perché senza funivia al Giardino il fatturato è crollato dell'80% e il Comune non ha attivato un servizio pubblico di navette dal centro di Stresa. «Mi sto arrangiando da solo – continua Ivan –, dovrei riuscire a organizzare un piccolo bus forse già entro un mese o due». Ma la sensazione è che non basti se giù, dove i turisti brulicano, il Giardino – che è di proprietà del consorzio dei Comuni e non è entrato nelle attività destinatarie dei risarcimenti – non viene anche un po' sponsorizzato: «Solo per coprire le spese a me serve che dal cancello entrino 50 persone al giorno. Oggi ne ho avute 10».

Non sono i problemi dell'Adventure park, immerso nelle grandi abetaie ai piedi della vetta: per volare da un albero all'altro attaccati a una fune dalle grandi città arrivano pullman e grandi compagnie, la funivia non faceva la differenza nemmeno prima. I guai tornano più su, all'arrivo, lì dove il disastro ha preso forma: 5 hotel e 7 attività di ristorazione, stavolta tutti assegnatari di fondi (le lettere sono arrivate in questi giorni, i soldi ancora no), ma tutti in oggettiva difficoltà. C'è chi come Stefano, pilastro dell'Alp bar dal 2004, la prende con filosofia: «Per fortuna ci sono ancora tanti ciclisti e motociclisti, chi ama la montagna arriva qui lo stesso – racconta – . Io vado avanti, resisto, anche se mi domando per quale motivo non sia stato fatto un ragionamento più ampio». Dei risarcimenti, per dirla in breve, lui avrebbe fatto a meno: «Avrebbe avuto più senso investire soldi su tutto il territorio, concentrandosi su come portare più persone. Che poi sono guadagno per tutti, non solo per la montagna». C'è chi invece si è arreso e ha deciso di vendere, come Fabrizio Bertoletti, che di Stresa è stato vicesindaco per dieci anni e che è il proprietario (insieme alla sorella Antonella) dell'Hotel ristorante Eden: «Oltre cento anni di storia, mio nonno prima e mio padre poi che hanno tirato su questa struttura, e adesso mi tocca lasciare». Lo racconta con le lacrime agli occhi, guardando fuori dalla finestra la stazione di arrivo della funivia di là dal piazzale. La chiama il "mausoleo" e un mausoleo davvero sembra, colorata e intatta nella facciata, non fosse per i cavi tranciati dietro e l'abisso della strage giù, sotto il primo pilone. Lì dove solo il piccolo Eitan è rimasto appeso alla vita. «Perché vendiamo? Perché non ce la facciamo, semplice – gli da manforte la moglie Angela, il sorriso stampato sulla faccia nonostante tutto –. La gente arriva, parcheggia, si spinge fin là sul ciglio, scatta la foto di rito, magari prega anche. Di certo non viene a mangiare». «E comunque – prosegue Bartoletti – quello che è successo è stata una botta dal punto di vista umano, prima che economico».

> Il Giardino botanico, gli alberghi e i bar: «Qui non arriva più nessuno Servono navette»

Alla nuova funivia che sarà – o meglio, che potrebbe essere, visto che il primo incontro di settimana scorsa dei sindaci col consulente per la ricostruzione nominato dal ministro del Turismo Massimo Garavaglia è stato interlocutorio – in cima al Mottarone non crede nessuno: «Non la faranno mai, e comunque noi non abbiamo tempo di aspettare» raccontano i coniugi, «la montagna nel frattempo muore». Qualcuno, al posto loro, forse troverà la speranza per ricominciare: «Perché è alla speranza che dobbiamo fare spazio adesso» insiste don Gian Luca. Lunedì prossimo sarà qui a ripeterlo – nella chiesetta della Madonna della neve appena sopra l'Eden – ai parenti delle vittime che saliranno per ricordare i loro morti. Non si sa ancora quanti, visto che le famiglie si sono chiuse nel loro dolore immenso: niente comitati, niente interviste, «io sono stato contattato una volta su Fecebook dal fratello della coppia di origine calabrese – racconta Luca Nania, lo zio di Alessandro Merlo, il giovane di Varese morto con la fidanzata Silvia Malnati –, poi più niente». Luca accompagnerà la sorella Rosalba, mamma di Alessandro, per sostenerla «in un momento che ci sembra insuperabile da tanto è doloroso. Siamo una famiglia distrutta» confessa prima di chiudere una conversazione che, fino all'ultimo, non voleva. «A tutti loro chiederò di guardare alla croce che c'è in vetta – aggiunge ancora don Gian Luca –, la volle settant'anni fa Pio XII come "faro per i naviganti" ed è a questa luce che dobbiamo guardare tutti. Ce lo insegna la Pasqua, ce lo insegna Gesù risorto che si presenta con le ferite aperte. Come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### 1 La tragedia e le vittime

**È appena passato mezzogiorno, a Stresa, il 23 maggio del 2021, quando arriva un sos dalla stazione di arrivo della funivia, sul Mottarone: «Una cabina è caduta». Un'ora dopo circa la scoperta, 800 metri più in basso: nello schianto sono morte 13 persone. Due bimbi vengono estratti vivi: uno, Tom Biran, morirà poco dopo a Torino. Il fratello, Eitan, sopravviverà per miracolo.**

### 2 Il pasticcio giudiziario

**Già da subito è evidente la responsabilità umana dell'accaduto: la fune che reggeva la cabina si è spezzata, ma il freno che avrebbe dovuto bloccarla non è entrato in funzione. L'ipotesi della procura di Verbania è che siano stati inseriti volutamente dei forchettoni per bloccarlo, poi trovati: vengono arrestati il gestore dell'impianto Luigi Nerini, il direttore di esercizio Enrico Perocchio e il caposervizio Gabriele Tadini. Quasi subito scarcerati, però, dal gip, che di fatto smonta le tesi della procura. Ne nasce una battaglia tra giudici, che finisce con la sostituzione dello stesso gip, mentre gli indagati prima vengono messi ai domiciliari poi di nuovo liberati. La prima udienza del processo è fissata per il 14 luglio, entro il 30 giugno verranno depositate le perizie.**

### 3 La battaglia su Eitan

**Parallelamente alla vicenda giudiziaria per il disastro si sviluppa quella per l'affidamento del piccolo Eitan, il bimbo israeliano sopravvissuto che nell'incidente ha perso tutta la famiglia. Gli zii lo accolgono, il nonno materno lo rapisce e lo porta a Tel Aviv, Israele lo restituisce.**